

UN'OCCASIONE PER RIASCOLTARE "LA VOCE" DI UN PROFETA

Cinquant'anni fa, Barbiana era una località pressoché sconosciuta dell'Appennino toscano; conosciuta solo ai montanari che abitavano la zona. Non vi era motivo alcuno allora per salire a Barbiana. Molte erano invece le spinte, non ultima la povertà, a scendere da quelle abitazioni sparse sul monte Giovi.

Oggi, una volta arrivati a Vicchio di Mugello, le indicazioni per salire a Barbiana non mancano e quello che in passato era un impervio sentiero è oggi una strada carreggiabile. Mentre domenica 21 maggio salivo a piedi tra i tanti che partecipavano *alla Marcia per una scuola per tutti e per ognuno*, non potevo evitare il confronto tra la località ed il valore simbolico che la Scuola Popolare di Barbiana ha rappresentato e rappresenta.

Non potevo non tornare al gennaio del 1994, in Brasile in un incontro all'Università di San Paolo quando il relatore, collaboratore di Paulo Freire, dopo aver approfondito la teoria dei procedimenti per una efficace educazione popolare nelle periferie urbane, concluse la sua lunga carrellata di autori e metodologie, rimandando a quello che lui indicò come il testo fondamentale dell'educazione popolare : "*Carta a uma professora da Escola popular de Barbiana – Italia*". Mi si allargò il cuore era l'unico testo che conoscevo tra gli innumerevoli da lui citati. Era il testo sul quale era nata la mia passione per il sindacato.

Barbiana, cinquant'anni fa era fuori dal mondo e oggi il mondo continua a salire a Barbiana. Quell'esperienza continua ad insegnare ancora.

Sempre di più, scuole, gruppi e persone salgono a Barbiana per vedere, e capire, tra le vecchie pareti della chiesa e della canonica la semplicità degli strumenti con i quali la scuola degli esclusi mise in crisi quella degli inclusi. Per vedere sulla vecchia porta grigia il cartello con scritto: "*I CARE*".

Si sale a Barbiana, in fondo, anche per alimentare le proprie convinzioni. Per fare silenzio di fronte alla tomba di Don Lorenzo, talmente alta è la sua testimonianza che ora ci serve solo il silenzio.

Forse, si sale a Barbiana di questi tempi, anche perché il "vociare" del mondo sembra aver offuscato la voce dei profeti e di questi, oggi più che mai, noi, non possiamo fare a meno.

Beppe Marchi

Componente della segreteria Femca Cisl.

Si è laureato in sociologia con una tesi sulle favelas brasiliane dove ha vissuto una esperienza di solidarietà e di cooperazione internazionale.